Anno XIV N. 121 — Udine, Giovedì 4 giugno 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
Id. semestre » 11
Id. trimestre » 6
Id. mese » 2
Estero anno . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . » 17
Id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pleghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 90 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

MOTU PROPRIO
DEL S. PADRE
all'Opera per la conservazione della fede nelle scuole italiane

Nel Congresso tenuto a Lodi nello scorso autunno, su proposta dell'egregio avv. cav. Giuseppe Tovini (relatore) venne discussa ed approvata l'istituzione in Italia di un'opera per la conservazione della fede nelle scuole italiane. Nella compilazione dello statuto si ebbe cura di formarlo in modo che tutti possano far parte dell'associazione giacchè a tutti, specialmente ai padri di famiglia, deve stare sommamente a cuore che non venga strappata dall'anima della gioventù, per mezzo delle scuole, la fede dei nostri padri, quella fede che è stata il nostro vanto e la nostra gloria.

Scopo pratico dell'associazione è quella principalmente di fondare e aiutare scuole cattoliche private, di istituire patronati e pensionati per gli studenti, che frequentano le scuole pubbliche, anche solo per l'istruzione religiosa, di promuovere conferenze religiose scolastiche per gli studenti, e di sostenere quei professori e quei maestri che venissero privati del posto in causa della fede da loro professata.

Ponno far parte dell'Opera tutti coloro che pagano il contributo di dieci centesimi all'anno.

Il Pontefice Romano, custode e vindice dell'integrità della Fede, approva e benedice l'utilissima Opera recentemente istituita, col seguente Breve che siamo lieti di pubblicare.

Essa è di altissima importanza, e speriamo che vedendola tanto lodata ed approvata dallo zelatore supremo della nostra fede, molti e molti si aggiungeranno ai volonterosi di conservare in Italia il più prezioso tesoro ch'essa abbia.

LEONE PAPA XIII
A PERPETUA MEMORIA

In questa continua ed aspra guerra, da cui è travagliata la Chiesa, non v'è frode, non v'è artificio, che dai nemici della Religione non sia adoperato per ispegnere in Italia ogni lume di cattolica verità, per isradicare dal profondo dei cuori ogni germe di fede. Il difendere cotesta fede per qualunque modo Noi possiamo meglio, appartiene all'ufficio del Nostro Apostolico Ministero; il che tanto più dobbiamo fare quando si tratti dei giovani, che più d'ogni altro si trovano esposti alle insidie dei nemici.

Nell'eseguire perciò questa parte del Nostro ministero, non dobbiamo trascurare qualunque soccorso Ci venga offerto; anzi giudichiamo dover eccitare ed accendere l'ardore di quelli che per il loro zelo e per la loro industria attuosa Ci possono offrire qualche opportunità onde più cautamente resti difesa nei giovani quella fede ch'è esposta a tanto pericolo. E questa opportunità Ci pare offerta da quella Pia Unione che si costituì per deliberazione presa nel Congresso, che nell'anno passato fu tenuto dai cattolici italiani a Lodi. Il nobile fine a cui mira cotesta Unione Ce lo dichiara e l'impegno assuntosi e il nome datosi ch'è questo di « Opera per la conservazione della fede nelle scuole d'Italia ».

La eccellenza e l'utilità di quest'Opera, che ci fu raccomandata con molto corredo di lodi dal venerabile Fratello Jacop Maria Vescovo di Brescia, fu da Noi viepiù apprezzata quando vedemmo il suo Statuto a stampa, dove è dichiarato accuratamente il modo dell'azione, la direzione dell'Opera, l'eseguimento degli uffici e gli aiuti per i quali si possa sostenere.

Onde è che cotesta Opera Noi riconosciamo vantaggiosa ai giovani, che attendono alle scienze ed alle lettere, assai adatta alle necessità del tempo, ed opportunamente trovata a difendere in Italia l'integrità della fede. Per la qual cosa la giudichiamo degna di amplissima lode, e degna che vi si aggiungano e col nome e col soccorso e con l'opera tutti quelli a cui sta a cuore la Religione e la fede e la retta istituzione della crescente gioventù nelle scuole italiane. Porgiamo infine supplichevole preghiera a Dio perchè i fondatori e i socii di quell'Opera riguardi propizio e benigno, e ad essa benedicendo dia prosperi incrementi alla salute delle anime e a decoro della Chiesa.

Dato a Roma appresso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore il giorno XXV Maggio MDCCCXI, nell'anno decimoquarto del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

L'ASSENZA DELLA TRUPPA
dai funerali del Gard. Alimonda

Stando all'ordine — scrive l'*Unità Cattolica* — gentilmente comunicatoci del funebre trasporto del cardinale Alimonda, noi con altri giornali avevamo annunziato che un RIPARTO DI TRUPPA avrebbe aperto il corteo e un altro l'avrebbe chiuso. Ma poi l'aspettato RIPARTO non comparve nè prima nè dopo, e all'imponentissima dimostrazione di stima, d'affetto e di venerazione data dalla cittadinanza torinese al suo compianto Arcivescovo non si associò per nulla il nostro presidio. Si era pure annunziato che la truppa avrebbe preso parte ai funerali di Genova, ma l'astensione fu completa a Genova come a Torino; fra tanti ordini di cittadini, fra tanta folla di figli divoti, commossi, piangenti, nella interminabile sfilata neppure l'ombra d'un'uniforme militare!

Che cosa avvenne a turbare l'ordine prestabilito del corteo e ad allontanare i soldati dalla salma del loro e del nostro Arcivescovo? Il buon senso, gli elementari principii della civile educazione avevano fatto credere ad ogni persona assennata che la *truppa* non si sarebbe astenuta dalla mesta solennità, e perfino l'*Epoca*, giornale radicale e anticlericale di Genova, annunziando quei funerali, scriveva: " A questo accompagnamento prenderanno parte TUTTE le truppe del presidio e TUTTE le Autorità. „ Pari anzi che le stesse Autorità militari di Genova e di Torino, fondandosi sulla naturalezza della cosa, tenessero per indubitato il loro ufficiale intervento; ma si erano fatti i calcoli senza la partigianeria settaria della Massoneria, che a Genova e a Torino tiene il mestolo della pubblica cosa, e un ordine perentorio fatto giungere da Roma proibì alla truppa di muoversi dalle caserme e di entrare comecchessia nel funebre corteo. Uno sfogo di anticlericalaggine screanzata, che avremmo creduto possibile solamente sotto di Crispi; ma Nicotera ha voluto mostrarsi degno del suo predecessore di funesta memoria; ora si sa che l'un framassone vale l'altro!

Questo sgarbo ad un principe di Santa Chiesa, ad un uomo venerato da tutta l'Italia per l'altezza del suo ingegno, per l'eminenza delle sue virtù, ci richiama naturalmente l'oltraggio che la stessa setta massonica organizzò per quel giorno 18 novembre 1883 in cui il card. Alimonda fece il suo primo ingresso in questa Archiocesi. Allora si disse che Re Umberto aveva messo a disposizione dell'illustre Porporato le carrozze di Corte; ma il Depretis, presidente del Consiglio, vi si oppose, e le carrozze rimasero nelle rimesse. Questa prima vittoria degli anticlericali l'incoraggiò a tentare una dimostrazione ostile contro l'E.mo Alimonda; fischi e grida villane echeggiarono sulla piazza del Duomo, mentre il nuovo Arcivescovo salutava dal pulpito i suoi diocesani e le grida e i fischi partivano da un gruppo di giovinastri, ai quali la questura, co' suoi innumerevoli agenti, lasciò piena libertà di insultare ai sentimenti di un'intera e civilissima cittadinanza. Ad evitare dei guai il cardinale Alimonda fu costretto ad uscire da S. Giovanni, passando pel palazzo e pei giardini reali, eludendo in questo modo i dimostranti, che l'aspettavano sulla piazza per ripetergli gli oltraggi.

Grande fu l'indignazione di tutti i cittadini di ogni condizione pel fatto vergognoso, e il Casalis, prefetto di Torino, creatura di Depretis e carne ed ugna coi caporioni delle nostre Loggie, credette di farsi interprete di quella indignazione, portandosi la sera stessa presso l'E.mo Arcivescovo a balbettare alcune scuse: disse non trattarsi che d'una accozzaglia di pochi ragazzi scapati, che questi stessi non erano Torinesi, ma gente forestiera che..... Ma sua Eminenza interruppe allora il poco prudente prefetto dicendogli colla miglior grazia del mondo: — E questo mi fa meraviglia, che trattandosi di sì pochi giovanotti, e conosciuti non sia impedita la brutta scena!

Così, come al suo ingresso anche ai funerali ci volle una zampata della Massoneria contro il grande campione della Chiesa e poderoso difensore dei diritti del Sommo Pontefice. Il che, in fondo poi gli torna a grande onore: quell'uomo che in tutta la sua vita si mantenne vergine di *servo encomio* alla dominante Rivoluzione, ha forse goduto dalla sua bara di non avere, ne' suoi funebri onori, tra il compianto sincero dei figli amatissimi in Cristo, gli ossequi ufficiali di quel Governo, che combatte la Chiesa in Roma e amareggia di tante afflizioni il Vicario di Gesù Cristo!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 2 giugno 1891.

La prima delle annunziate conferenze da tenersi alla Società Operaia, ebbe luogo domenica nella sala destinata alle adunanze di detta Società.

Il conferenziere parlò molto, e disse anche qualche cosa di buono. Anzitutto pianse di sdegno, che attualmente la Società, per incuria di quelli che pur cura dovrebbero darsi, trovisi in una valle di lacrime, e faccia compassione a sè stessa e agli altri. Da così deplorevole stato, disse il civile

25 APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE„

Essi risolvettero di condurre i figli delle diverse loro famiglie al più venerato degli europei, e di rimettersene a lui per la scelta della vittima espiatoria.

— Se ti occorre vendicare la morte di Ludvig, disse uno degli isolani deputato, presentando i fanciulli all'abbate Marc, decidi della sorte di questo o di quest'altro fra i nostri figli; così l'innocente avrà pagato colla vita la morte dell'innocente.

A tutta prima il sacerdote non comprese, e quando si fece un'idea dell'orribile proposta, si nascose il volto, compreso di rossore al pensiero che vi fossero uomini i quali potessero credere che la solidarietà e la giustizia fossero così comprese da altri uomini.

Di repente, aprendo le braccia, il missionario strinse al petto i fanciulli, stupiti di ricevere carezze da colui che doveva, a quanto si era detto loro, pronunziare contro uno di essi sentenza di morte.

Quando l'oceanico gli domandò come mai il sangue non reclamasse sangue, ed un omidio non fosse la risposta ad un altro omicidio, l'abbate gli citò i precetti del Vangelo, che insegnano la misericordia e il perdono.

Da quel giorno fu veramente inaugurato nell'isola il tempio di Dio, perocchè la carità vi regnò fra gli uomini.

Si lasciò per qualche giorno Pfennig solo al suo dolore. Egli erasi ritirato in una specie di grotta formata in riva al mare da un ammonticchiamento di roccie. Nondimeno, Angelie pensava allo sventurato padre; aiutata da Ramo-Fiorito e di Lisbeth, preparò un lenzuolo.

Schaffausen scavò una bara nel tronco di un kaoris, e venne senza rumore a deporla all'ingresso della caverna ove Karl viveva accanto ai mortali avanzi del suo diletto figlio, sui quali aveva sparso uno strato di fiori.

Angelie che aveva seguito l'alsaziano, portando una corona e un sudario, entrò sola nella grotta, e si accostò al padre, il quale stava seduto immobile, cogli occhi fissi sul volto che più non doveva animarsi e sorridergli. Togliendo dalla mano di Ludvig il mazzetto che Pfennig vi aveva collocato, vi sostituì una croce.

Il sentimento della fede è ardente nell'anima dei figli dell'Alsazia.

Angelie additava il cielo a quel padre desolato; il cristiano trionfò allora dell'uomo; ei cadde sulle ginocchia e pianse.

Allora la fanciulla, colle precauzioni di una madre che mette a giacere il figlioletto dormente, avvolse Ludvig nel lenzuolo, poi lo posò nella bara. Compiuto questo pietoso ufficio, ella risalì sullo scoglio e fece un cenno.

Un momento dopo, l'abbate Marc e i coloni naufraghi ed emigrati isolani, si trovarono riuniti accanto alla bara, cui si trasportò nella fossa scavata per ricevere la pietra, che doveva servire di base alla casa comune.

Così quel primo monumento, a proposito del quale tanto si era ragionato e discusso, fu la tomba di un fanciullo.

Durante parecchie settimane, per aderire al desiderio di Karl Pfennig, si stette lontani dalla valle, dov'egli doveva rimanere solo. Nondimeno Schaffausen e sua moglie che avevano sofferto per simile dolore, vennero pei primi a raggiungere il loro compatriota, e a stabilirsi accanto a lui. Egli non li respinse, e parve anzi contento di trovare con chi parlare di Ludvig.

Angelie Morel aveva troppo sinceramente amato quel caro fanciullo per non voler attestare quanto fosse profondo il suo rammarico.

Il padre la vide un giorno presso la tomba sulla quale egli veniva spesso a deporre, o un verde ramoscello o dei fiori intrecciati a corona.

Ben presto la fanciulla entrò nella capanna che Schaffausen aveva arredata, e che i tre alsaziani abitavano in comune. Una volta parlò ad essi del suo desiderio di tornar a dimorare in quella valle dove Ludvig era caduto. La casa che desiderava abitare con Spiga-Dorata e Ramo-Fiorito fu prontamente costrutta.

Il mese seguente, nuove abitazioni sorgevano già intorno al funereo monumento. Ludvig vi attirò l'un dopo l'altro tutti coloro che lo avevano amato.

Il primo monumento di Terra Benedetta il quale non doveva richiamare che una funebre rimembranza, e la brevità della vita ai primi abitatori dell'isola poi a quelli che dovean loro succedere, parlò sempre di concordia, di fratellanza e d'amore.

Tutti i naufraghi della *Cibele* non tornarono più nella madre patria.

La prima nave che presero a bordo coloro cui il loro dovere o i loro affari richiamavano in Francia, contò fra i passeggeri, che doveva ricondurre in patria una giovane e felice coppia. Angelie, nel ritorno aveva due protezioni; quella del suo padre adottivo, capitano Pradère; quella dello sposo Andre Kernel.

FINE

conferenziere, il bene dell'operaio vuole che ella risorga; e a tal uopo prese egli nelle proprie mani l'ufficio di presidente e quello della cura medica, rilasciando, però, di quest'ultimo le lire duecento annue, che il Consiglio Direttivo del Consorzio ha stanziato come onorario del medico condotto. Questo atto generoso di assumersi la cura medica dei membri della Società, per esimere la medesima dall'incubo di lire duecento annue, che le toglie il respiro, piacque a tutti indistintamente.

Quando ebbe detto quanto paravagli conveniente a farsi, perchè la Società risorga e ripigli il suo cammino normale, aggiunse che sarebbesi dato premura di diffondere tra gli operai dei libri per educarli e metterli, a poco a poco, all'altezza dell'ambiente in cui vivono. L'uomo è una miniera, si dice: lavori sopra sè stesso colla istruzione e diventerà tutto! Questa espressione, coniata negli antri massonici, ha ingannato e inganna tanti. Dio buono! Quali libri poi il futuro presidente farà circolare per le mani degli operai non sappiamo: certo, fra gli scritti, di cui farà acquisto, l'Enciclica del decimoterzo Leone sulla «Questione operaia» non avrà la sorte di essere annoverata! *Wega.*

IL CENTENARIO DEL DUOMO DI ORVIETO
ED UN NUOVO AFFRONTO AL PAPA

Giovedì si è celebrato con grandissima pompa ad Orvieto il centenario di quella cattedrale, uno dei più insigni monumenti d'Italia. Di essa pose la prima pietra Nicolò IV nel 1291.

Questo tempio venne eretto per conservare i sacri lini ed il Corporale intrisi del divin sangue, nel celeberrimo miracolo di Bolsena, verificatosi nel 1264.

Il miracolo, giova ricordarlo, avvenne perchè un sacerdote pellegrino tedesco, durante la presenza del Pontefice Urbano IV in Orvieto, nel recitare la messa, dopo la consacrazione sentivasi assalito dal dubbio sulla verità dei sublimi misteri che celebrava, ed in quel medesimo punto la sacra Ostia cominciò a grondar sangue, in maniera che ne furono aspersi gli arredi sacerdotali, specie il Corporale, e l'altare.

Urbano IV fece trasportare da Bolsena in Orvieto quelle insigni reliquie, cui la pietà degli Orvietani non tardò ad erigere il nobilissimo tempio degno di rinchiudere un sì prezioso deposito.

S. S. Leone XIII, oltre all'avere decorato questo splendido Duomo dal titolo di Basilica, le ha mandato in regalo con parzialissimo paterno affetto, per mano stessa dell'E.mo Cardinale Parrochi, suo Vicario Generale, un calice prezioso, quel medesimo che pel suo Giubileo Sacerdotale nel 1888 gli fu donato dalla Diocesi d'Orléans; ed insieme al calice le relative ampolle, inviategli dalla medesima Diocesi.

Le feste riuscirono splendide. Presa parte alle stesse una moltitudine immensa di popolo, il Cardinale Vicario di S. Santità, undici Vescovi, molti prelati e distinti personaggi.

In questa circostanza venne eseguita una nuova Messa del M. Mascagni. Di essa dicono i giornali che contiene delle bellezze peregrine, ma che non è scevra di mende.

***

In proposito l'*Osservatore Romano* scrive:

«Non volevamo credere alla voce corsa che a Orvieto sarebbe stato proibito al Delegato del Santo Padre di impartire in pubblico l'Apostolica benedizione.

Ma ora dobbiamo crederVi, perchè è stato purtroppo consumato questo novello affronto alla dignità sacerdotale e alla potestà spirituale del Capo della Chiesa. Ora il Papa non può più nè anche benedire il suo popolo credente e devoto: nol può benedire in Roma, nol può benedire fuori di Roma.

«A Orvieto si celebra una festa religiosa, poichè si festeggia il Centenario della edificazione di una Cattedrale. La festa religiosa doveva essere coronata colla benedizione del Capo della Religione di quel popolo che celebra questa festa. La sacra mano del Pontefice, alzata per benedire, è stata fermata da quelle mani stesse, che fanno metter i ferri e le manette ai delinquenti ed ai facinorosi.

«A tanto è ridotta la Chiesa in Italia! a tanto è ridotto il Capo di trecento milioni di fedeli sparsi sopra tutta la faccia del doppio emisfero! Un missionario, un Vescovo, un prete potrà in terra mussulmana ed in contrade barbare benedire migliaia e migliaia d'uomini in nome di Dio e in nome del Papa: ma questo atto è interdetto in Italia, persino allora che si solennizza la fondazione di una chiesa!

«Ora si comincia a vedere, che il ministro Nicotera invidia gli allori del signor Crispi, come è chiaro ad evidenza che la condizione del Papa si rende sempre più intollerabile, sì in Roma come in tutta l'Italia. Pensi un po' il mondo cattolico e civile, se la suprema potestà del Maestro e del Duce delle anime e delle coscienze di trecento milioni d'uomini d'ogni lingua e d'ogni paese, possa e debba per siffatta guisa essere posta in piena balìa di un ministro in genere e di un Giovanni Nicotera in ispecie!»

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 3 — Presidente Biancheri

La seduta antimeridiana comincia alle 10,15.

Si discute il progetto per l'autorizzazione della spesa di lire 6,600,000 da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di provisione della spesa del ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1891-93.

La commissione propone il seguente ordine del giorno proposto dalla commissione:

«La Camera, convinta dell'opportunità di riunire in un minor numero di stabilimenti la fabbricazione dei fucili, passa alla discussione degli articoli».

La lotta si fa rabbiosa fra i deputati sostenitori di quelle fabbriche, Arbib (deputato di Terni) e altri favorevoli ad abolire tutte le altre fabbriche.

Invano Biancheri tenta di ricondurre la calma. Il presidente si agita e diventa rosso.

Pelloux insiste nel pregare la Commissione di ritirare l'ordine del giorno.

Marchiori propone il rinvio a domani.

Arbib, l'appello nominale.

Scoppiano urla, proteste.

Biancheri precipitosamente mette in votazione la chiusura, che è approvata. Poi mette ai voti la sospensiva.

Arbib ha domandato l'appello nominale, e corre intorno sui banchi per raccogliere le firme.

Biancheri, mette ai voti la sospensiva per alzata e seduta; è respinta.

Invita alla votazione dell'ordine del giorno della commissione.

Arbib manda l'ordine del giorno al banco presidenziale, poi scende nell'emiciclo gridando: — Abbiamo l'appello nominale.

Nicotera ad Arbib: — Vada al suo posto, siamo in votazione!

Arbib va al posto — e la Camera ride e respinge l'ordine del giorno della commissione.

Discutesi poi l'articolo unico del progetto. Parlano Imbriani, Pais, Arbib, Cavallotto e Pelloux.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Seduta pomeridiana.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia. Parlano Pugliese per provare urgente la riforma del Codice di procedura penale; Nasi sulle spese penali; Prinetti sui fallimenti e sulla riforma giudiziaria, Spirito sulla questione del pretore di Gragnano, Marinuzzi ed altri che vogliono la cassazione unica civile.

Per le persecuzioni contro gli ebrei.

Di Rudinì alla interrogazione presentata ieri da Pais per sapere se e quali azioni intenda di esercitare il Governo italiano di fronte alle persecuzioni e alle prescrizioni di cui sono vittime gli ebrei in alcune parti d'Europa, risponde che il Governo non può intromettersi negli affari interni degli altri Stati.

ITALIA

Genova — *Incendio di un Cotonificio.* — Ieri alle ore 8 ant. è scoppiato un incendio nel cotonificio Goyer e Spitz nel comune di Cornigliano. — Accorsero subito le autorità ed i pompieri. Il corpo principale dello stabilimento fu distrutto dal fuoco che venne spento alle 8 antimeridiane. Il danno è ingente, ma non ancora precisato. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Venezia — *"Sicilia" sposerà il mare* — Scrivono da Venezia: Un telegramma da Roma giunto oggi ad un ufficiale superiore della marina dice che il vice-ammiraglio Saint-Bon accettò la proposta del contr'ammiraglio Canevaro, direttore generale di questo Arsenale, di sopprimere l'usanza del *battesimo* (?) con lo *Champagne* o Surmante d'Asti per le navi da guerra.

Si è invece deciso di ritornare all'antico e di ripetere i solenni sposalizi della Repubblica veneta ogniqualvolta una nuova nave dovrà lasciare lo scalo su cui fu costruita.

La *Sicilia* sarà dunque la prima sposa che la Italia moderna offrirà al mare.

Fu già ordinato di riprodurre fedelmente l'anello che servirà per la festa del Bucintoro e che si conserva nel nostro Museo Civile.

Questo anello, fuso in ottone e dorato a fuoco, verrà attaccato dalla madrina con un lungo nastro a poppa della nave, e sarà il primo a toccare al momento del varo. Ci pare che l'idea sia eccellente. La così detta *tradizionale* rottura della bottiglia non è stata mai antica nè italiana. Da noi si è rinunciato ad usarla solo da qualche anno. Esso è diffatti un uso inglese. Perchè dovremo ricorrere all'estero mentre abbiamo davvero tra noi così splendida tradizione?

ESTERO

Russia — *Il trasporto della capitale russa.* — Lo czar di Russia è intenzionato di trasferire la sua residenza e la capitale dell'impero da Pietroburgo a Mosca. Egli voleva prima fare l'esperienza di cambiamento per un anno, ma siccome allora le autorità centrali e le ambasciate avrebbero dovuto rimanere a Pietroburgo con noie e difficoltà numerose, così è probabile che il cambiamento di residenza non sarà provvisorio, ma definitivo.

Germania — *Un fulmine incendiario* — Nel pomeriggio di ieri un fulmine cadde sulla fabbrica di dinamite di Schebusch nel distretto di Solingen. Ignorasi tuttavia la gravità dell'esplosione. Vi sono tre morti e parecchi feriti.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Latisana, 2 giugno 1891.

Altro furto sacrilego. — Questa mattina in seguito ad un forte sospetto manifestato dal nostro vecchio Santese della Chiesa Parrocchiale che, cioè a suo giudizio, le cassette delle elemosine rimanevano sempre vuote per denari che egli vi mettesse dentro, i Sig. Fabbricieri procedettero all'apertura delle medesime, e con loro grande sorpresa, verificarono pur troppo fondato questo sospetto, perchè trovarono le cassette quasi letteralmente vuote. Fatti i relativi calcoli, in base alle estrazioni trimestrali, constatarono un danno di cento e quaranta lire incirca.

Chi siano gli autori di questo furto, pur troppo si è costretti anche questa volta a dire non si sa; ma è probabile che siano quelli stessi che nei giorni passati scassinarono le altre cassette, non per altro motivo, se ben si pensa, se non per distrarre così l'attenzione, e deludere la vigilanza delle Autorità, e lavorar per tal modo con maggior sicurezza. Che se ignoransi gli autori del furto, ignorasi pure il tempo in cui venne perpetrato. Questa volta senza scassinare le cassette, od aprirle con grimaldelli, v'introdussero un legno flessibile impiastricciato alla sua estremità con del vischio; e così un po' alla volta vi estrassero quella bella somma. Lavoro questo che domanda molta pazienza ed insieme molto tempo; per cui non è esagerato il dire, che se questo furto venne commesso di notte ve se ne impiegarono parecchie; se di giorno, si lavorò diverse ore al dì e per molti e molti giorni.

Ma, possibile che non si possa trovar modo di troncar una buona volta queste ruberie! In tal guisa ne va anche dell'onore di Latisana e di quelli cui incombe l'obbligo della sorveglianza. Infatti chi, non conoscendo Latisana, volesse giudicarla dal continuo ripetersi in questi giorni di tanti furti a danno delle nostre Chiese, dovrebbe necessariamente conchiudere che il nostro è un paese di Zingari, dove non vi è alcuno che sorvegli od invigili attentamente, mentre è lasciato libero il corso ad un gruppo di viziosi i quali, con tanta audacia, continuano allegramente nei loro furti.

Eh via si tolga questo sinistro giudizio che alcuno potrebbe formare di noi, e perciò continuino le Autorità con tutto l'impegno a rintracciare i colpevoli, ed i Paesani non si rifiutino, anzi si formino un sacrosanto dovere di denunciare quelli sui quali essi abbiano qualche sospetto e fornire ai R. R. Carabinieri tutte quelle notizie che potrebbero servir di base per venire a capo delle loro ricerche.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 3 GIUGNO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	4 GIUGNO Ore 7 ant.
Termometro	17.2	10.0	21.8	17,9	23	14.3	13.0	17.2
Baromet.	747.5	747.6	747	740	—	—	—	750
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 3-4 14.3
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico
4 GIUGNO 1891

Sole		Luna	
leva ore di Roma	4 0 2	leva ore	2 40 a.
Passa al meridiano	11 54 58 6	tramonta	5.17 p.
Tramonta » »	7 40 4	età giorni	27.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +22.° 0'6.0

L'Enciclica della questione operaia

Dalla tipografia del Patronato è uscita l'importantissima Enciclica «*Della questione Operaia*».

Per facilitarne la diffusione il bel opuscolo si venderà a lire **5** ogni cento copie.

Una copia cent. **7.**

Consiglio Comunale

Ecco gli oggetti che verranno trattati nella seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 1 pom.:

Seduta pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

a) per storno dal fondo di riserva di L. 500. — per indennità in causa occupazione di terreno occorrente a completare la nuova strada nel suburbio della stazione.

b) per aggiunta al Regolamento per le guardie campestri del seguente articolo prescritto dal Ministero:

«Le Guardie campestri sono obbligate a denunziare al Sindaco od a chi ne fa le veci tutte le malattie, di cui venissero affette le piante, ed in ispecialità le viti, sotto pena della sospensione per 10 giorni la prima volta e del licenziamento la seconda».

2. Rinuncia del dott. cav. uff. prof. G. A. Pirona *a)* all'ufficio di Conservatore del Museo e Biblioteca; *b)* alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio Renati — Deliberazioni.

3. Civico Spedale — miglioramento nella condizione dei salariati. II. deliberazione.

4. Civico Spedale — aumento di stipendio ad alcuni Impiegati — II. deliberazione.

5. Scuole Comunali — aggiunta nel ruolo di due nuovi posti d'insegnante — II. deliberazione.

6. Nomina della Commissione Comunale di I. Istanza per le imposte dirette.

7. Rinuncia del sig. Leonardo Canciani da Membro della Congregazione di Carità — surrogazione.

8. Rinuncia del sig. cons. Marcovich da Revisore dei conti comunali — surrogazione.

Seduta privata.

I. Impiegati Comunali — conferme quinquennali.

II. Sul computo dei quinquenni di servizio per due Impiegati comunali.

III. Cassa di Risparmio — approvazione della nomina del Controllore fatta dal Consiglio d'Amministrazione.

IV. Nomina del capo del IV quartiere.

Consiglieri provinciali da rieleggersi o sostituire.

Ricordiamo i nomi dei consiglieri prov. scaduti da tale ufficio, e che nelle prossime elezioni saranno da sostituire o rieleggere a seconda dei gusti degli elettori.

Pel Distretto di Maniago, Faelli Antonio; pel Distretto di Tolmezzo, Renier cav. dott. Ignazio e Magrini dott. Arturo; pel Mandamento di Udine II, Decioni nob. dott. Francesco; pel Distretto di Gemona, Celotti cav. dott. Antonio; pel Distretto di Cividale, Ferro dottor Carlo e Gabrici cav. Giacomo; pel Distretto di San Daniele, Rainis dottor Nicolò e Gonano Giovanni; ed in fine pel Distretto di San Vito al Tagliamento, Barnaba cav. dott. Domenico.

Elezioni amministrative

Le elezioni amministrative dei Comuni della nostra Provincia, avranno luogo nei giorni seguenti:

Domenica 28 giugno, nei Comuni dei Distretti di Latisana, Maniago, Tarcento e Tolmezzo;

Domenica 5 luglio, nei Comuni dei Distretti di Moggio, Spilimbergo e nel Mandamento di Udine II;

Domenica 12 luglio, nei Comuni dei Distretti di Aviano, Gemona, Pordenone e nel Mandamento di Udine I;

Domenica 19 luglio, nei Comuni dei Distretti di Cividale, Sacile, San Daniele e San Vito al Tagliamento;

Domenica 26 luglio, nei Comuni dei Distretti di Ampezzo, Codroipo e Palmanova.

Ai nostri corrispondenti provinciali

raccomandiamo di darci viva ed esatta relazione sul prossimo movimento elettorale amministrativo.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Riforma del regime doganale.

Il R. Decreto 12 aprile scorso, nel nominare una commissione che deve determinare le riforme ed i provvedimenti necessari nel nostro regime doganale, avendole assegnato un brevissimo termine, 30 giugno, per compiere i suoi studi, è indispensabile che tutti coloro i quali hanno osservazioni da fare intorno ai dazi stabiliti nella generale, o a quelli convenzionali contenuti nei nostri trattati di commercio, si affrettino a comunicarle alla Camera di Commercio.

La revisione del vigente regime doganale, secondo gl'intendimenti espressi dal Governo nella relazione che precede l'anzidetto R. Decreto, deve mirare «a tenere conto di di tutti gli interessi, «ed a tutelare in giusta misura tutte le produ«zioni del paese».

Tale compito è certamente arduo, poichè sovente i bisogni di un'industria sono in opposizione con quelli di un'altra, e non è agevole contemperarli assieme; ma esso diventa, se non impossibile, difficilissimo quando alcuni interessi non curano di farsi a tempo conoscere e tenere in considerazione.

Così avvenne che, dopo la riforma doganale del 1887, molti lagni pervennero da industriali pregiudicati da discordanze della tariffa, che si sarebbero evitate ove medesimi fossero stati a tempo debito più solleciti dei loro interessi.

Perciò si eccitano gli industriali e i commercianti friulani a voler comunicare i loro desideri alla Camera di commercio, la quale patrocinerà quei voti, che le sembreranno giusti e realizzabili.

Commercio con le Canarie.

Il Governo ha istituita a Las Palmas (Canarie) un'Agenzia commerciale italiana, la direzione della quale è stata affidata al dott. Enrico Stassano.

L'Agenzia è già organizzata e ad essa il commercio nazionale può far capo per sviluppare relazioni d'affari con la costa occidentale d'Africa.

Il regolamento della R. Agenzia è visibile presso questa Camera di commercio.

Tariffe doganali di tutti gli Stati.

Per effetto della Convenzione internazionale 5 luglio 1890, alla quale l'Italia ha aderito, sarà pubblicato dall'Ufficio internazionale, istituito a Bruxelles, un *Bollettino*, che conterrà le leggi e le tariffe doganali di tutti gli Stati, e seguirà tutti i mutamenti che saranno introdotti in esse.

Il Bollettino sarà pubblicato in 5 lingue, cioè: italiana, francese, inglese, spagnuola e tedesca, ed il 1.o fascicolo di esso sarà stampato entro breve termine.

Occorre appena far rilevare la grande importanza che avrà siffatta pubblicazione, la quale soddisfa alla necessità, che ha il commercio di conoscere esattamente così la misura dei dazi, come le disposizioni e le formalità doganali, a cui sono assoggettate le merci all'entrata nei singoli Stati.

Il Bollettino internazionale di Bruxelles è ceduto dal Ministero in abbuonamento al prezzo di L. 20 all'anno.

Le adesioni per gli abbuonamenti si ricevono presso questa Camera di Commercio. Occorre indicare in quale lingua si desidera il Bollettino.

Foglia di gelso

Allo scopo di agevolare il commercio della foglia di gelso il *Comitato per gli acquisti* ha stabilito di istituire un libro di domande ed offerte di foglia. Chi intende offrire o chi ha bisogno di comperare non ha che da comunicare la cosa affinchè il Comitato possa tenere in evidenza le offerte e le domande presso l'ufficio dell'*Associazione Agraria friulana.*

Premiati all'Esposizione internazionale di Parigi (1889)

Congresso delle Latterie sociali friulane — medaglia d'argento.

Associazione Agraria Friulana — medaglia di bronzo.

Manzini Giuseppe — medaglia di bronzo.

La consegna delle onorificenze sarà fatta dalla locale Camera di Commercio.

Alcune osservazioni sui rimedii antiperonosporici

Avendo percorso la gran parte delle istruzioni date da periodici o professori di agraria circa la proporzione de' rimedii più utili contro la peronospera, mi convinco che vi regna ancora la più grande incertezza e disparità d'opinioni. Per tacere di tutti gli altri accennerò soltanto alla poltiglia bordolese, il più usato. Fra l'osservazione del Millardet, che bastano millionesimi di solfato cuprico ad impedire la germinazione del fatale parassita, ed i risultati pratici avuti in diverse località si hanno delle conclusioni tutt'apposte; e così mentre il D. Comes consiglia d'adoperare il 2 0[0 già per la prima irrorazioni diminuendone la dose nelle sussoguenti irrorazioni, da noi invece si usa cominciare dal 1[2 0[0 ascendendo a proporzioni maggiori nelle irrorazione successive. Qui però credo che non bene si tenga conto del fatto che il solfato di rame venendo decomposto dalla calce usata, perde più o meno della sua forza, secondo la proporzione di questa, e massime poi in pratica è affatto trascurato il rilevante per cento che più o meno contengono naturalmente disciolto tutte le nostre acque di carbonato calcico. Ora come rimedio preventivo la poltiglia bordolese sarà sufficiente anche se sia in essa decomposto tutto il solfato cuprico dalla calce o neutralizzato — e diffatti il D. Comes dice di non doversi adoperare tale miscela con solfato cuprico disciolto in eccedenza e non totalmente neutralizzato, che in caso di voler *curare* una intensa invasione peronosporica.

Sarebbe lungo qui dire dell'azione del rimedio parallelamente alla biologia del parassita, e come realmente se non giovano proporzioni piccole per rimedio, poco giovano anche le grandi come curativo, e propriamente sia da adoperarsi come rimedio preventivo, ed è bene lasciare l'uso di soluzione con proporzioni di solfato cuprico eccedenti solo pel caso di forti infezioni, come osserva il D. Comes. Io diffatti ho trattato quest'anno per *la prima volta* le viti innanzi alla fioritura in cui sono ancora teneri i getti, e col 2 0[0 di solfato di rame non perfettamente neutralizzato dalla calce — ma ebbi a lamentare delle bruciature sulle foglie ed anche di rilevanti su qualche vite, abbenchè il danno sia da ascriversi più che alla eccedenza del solfato cuprico, alla dellcienza delle macchine che, anzicchè polverizzare, sprazzano il liquido e questi raccogliendosi in grosse gocciole sulle foglie ed evaporandosi resta in un punto perciò concentrato il solfato di rame al 10 e 20 0[0 e produce delle ustioni.

Tuttavia osservai anche quest'anno delle ustioni prodotte da acqua piovana e rugiada, in forma sferoidale sulle foglie a guisa di lenti urenti. E questo di voler adoperare buoni polverizzatori sia avviso ai viticultori! Però è certo che è difficile avverare tutte le condizioni nella pratica, e si possono lasciare le dosi di solfato eccedenti le proporziorni di calce in caso di invasioni intense del parassita. Però l'adoperare il solo mezzo per cento è troppo poco. Se abbiamo già delle viti infette in cui siavi il Micelio ne' tessuti restato latente durante l'inverno, qui poco gioverebbe tale rimedio come pure anche dosi più forti, e se si usa la prima irrorazione come rimedio preventivo contro i conidii, che possono venire apportati dal vento, ciò succede in epoca alquanto tarda a temperatura alquanto avvanzata, e si può adoperare l'1 0[0 con calce proporzionale senza temere alcun inconveniente — due irrorazioni ben date dovrebbero assolutamente bastare in via generale, se non si avverino condizioni straordinarie d'infezione — però qui la pratica ha assai da dire. Fin'ora non trovai della peronospora sulle viti in alcun luogo (bensì diverse peronospore su piante spontanee nelle forme conidiche non solo, ma di due anche nelle forme oosporiche) — mentre ho veduto alcune viti infette dall'oidio. Sarebbe desiderabile che que' signori, che usano le miscele solfocupriche polverulenti, dessero rendiconto dei successi ottenuti, chè in diverse regioni non s'usano che queste e pare con ottimo successo.

F.

Comitato friul. degli Ospizii Marini

A tutto 10 giugno corr., presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 4 giugno alle ore 7 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia « Rienzi »	Wagner
3. Valzer « La bella incognita »	Fahrbach
4. Duetto e Terzetto « I due Foscari »	Verdi
5. Finale I « Ebrea »	Halevy
6. Polka	Drescher

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 1-2-3 Giugno 1891.

Distretto di Spilimbergo.

Abili arruolati in I categoria	N. 109
Abili arruolati in II categoria	» 2
Abili arruolati in III categoria	» 107
In osservazione all'Ospitale	» 6
Riformati	» 51
Rimandati alla ventura leva	» 23
Cancellati	» 20
Dilazionati	» 17
Renitenti	» 118
Totale degli inscritti	N. 418

Ammoniti, arrestati

Per oltraggi contro persone rivestite di pubblica autorità fu arrestato dalle guardie campestri in Campoformido l'ammonito Seat Vergilio.

Orsani Antonio detto *Bambin* fu ieri nuovamente arrestato per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Dalle Guardie di Città venne ieri arrestato la girovaga ed oziosa Comelli Antonia di Pietro da Nimis donna di malaffare.

In Villa Santina Giacomo Pivatti che fu arrestato percorendo al trotto una pubblica via con carro tirato con due cavalli investiva Menegon Lucio Giovanni di mesi 14 momentaneamente lasciato incustodito dalla propria madre Castellani Giacomina producendogli fratusa del cranio per la quale dopo mezz'ora cessava di vivere.

Solite gesta

In Aviano il pregiudicato Eriz Giovanni tagliava e rubava due piante di castagno dal fondo aperto di Nat Valentino.

Nella notte aperta colla chiave propria rinvenuta in un bucco del muro la porta dell'abitazione di Filippi Giovanni dalla stanza da letto rubarono una cassetta ferrato contenente L. 100 in biglietti di banca.

« In Tribunale »

Udienza del 2 giugno 1891.

Grassi Valentino, Tuzzi Tobia e Pittassi Anna, tutti di Percotto i due primi imputati di furto di galline e detenuti, e l'ultima di recettazione, condannati il I.o a mesi 10 di reclusione con 7 mesi e 6 giorni di segregazione cellulare, il II.o a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e alla multa di L. 100, la terza assolta, tutti due condannati insolido nelle spese processuali.

Fabricio Giovanna da S. Daniele imputata di furto — mesi sei di reclusione — Cimbero Giorgio renitente alla leva — 41 giorno di detenzione.

Diario Sacro

Venerdì 5 giugno — Ss. Cuore di Gesù — s. Bonifacio vescovo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 4 giugno 1891

Foraggi e combustibili

Merce	Misura	Da	A
Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L. 4.50	a 5.—
» II »	»	» 3.00	» 3.90
» III »	»	» 3.—	» 3.30
Paglia da lettiera	»	» 3.15	» 3.20
Foglia di gelso con bastone L. 7.50 a 8.50 senza		» 8.—	» 15.—
Erba spagna nuova da 3.— a —.—, vecchia da		» 5.—	» 5.40
Legna da stanga	»	» 2.25	» 2.30
Legna tagliato	»	» 2.45	» 2.60
Carbone I qualità	»	» 7.15	» 7.50
» II »	»	» 6.—	» 6.20

Mercato del pollame

Merce	Misura	Da	A
Galline	al chilog.	da L. 1.05	a 1.15
Polli	»	» 1.20	» 1.30
» d'india maschi	»	» —.—	» —.—
» » femmine	»	» —.—	» —.—
Oche a peso vivo	»	» 0.60	» 0.65
» morte	»	» —.—	» —.—
Anitre	»	» —.—	» —.—
Capponi	»	» —.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Merce	Misura	Da	A
Burro del monte lavorato	al chilog.	da L. 1.80	a 1.85
Burro del piano	»	» 1.60	» 1.70
Formaggio stravecchio in monte	»	» —.—	» —.—
Formaggio nostrano tenero	»	» —.—	» —.—
Uova	al cento	» 5.—	» 5.25

Mercato Granario

Merce	Misura	Da	A
Granoturco comune	all'Ett.	da L. 14.50	a 15.—
» cinquantino	»	» —.—	» —.—
» giallone	»	» 16.30	» 16.40
» semigiallone	»	» 15.15	» 15.20
» gialloncino	»	» 15.50	» 15.60
Frumento	»	» 21.00	» 21.30
Segala	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Orzo brilato	al quintale	» 23.—	» 23.50
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli del piano	»	» 16.70	» 17.25
Patate vecchie da 11.75 a —.— nuove da		» 30.—	» —.—

Frutta fresche

Merce	Misura	Da	A
Pomi	al quintale	da L. —.—	a —.—
Armellini	»	» —.—	a —.—
Fragole	»	» 1.10	a —.—
Ciliege	»	» 10.—	a 10.—
Asparagi	»	» 40.—	a 60.—
Piselli nostrani di Gatteio freschi	»	» 12.—	a 15.—

ULTIME NOTIZIE

Leone XIII val più di tutti

In una rivista letteraria, il liberalissimo *Don Chisciotte* scrive:

Fra la letteratura civile non metterò certo le Enciclicho del Papa, ma è positivo che Leone XIII ha mostrato colla sua ultima enciclica che sa meglio di quanti altri scrivono in Italia quali argomenti siano degni dell'amore e dell'attenzione di un uomo di cuore e di uno scrittore intelligente.

E Leone XIII nell'intenzione almeno, val più di tutti questi uomini politici che perdono il loro tempo a discutere sul passato della destra e della sinistra, mentre l'avvenire s'affaccia grave di ben altre cose; val più di tutti noialtri giornalisti e uomini di poca o molta letteratura che consumano l'inchiostro in mille stupide vanità.

Cose d'Africa

Un corrispondente straordinario scrive da Massaua alla *Riforma*: Degiac Ambai fuggito dall'Amba si è unito con Ras Vuorckiè. Insieme raggiunsero i partigiani di Debeb, e si concentrarono nell'Agamè presso Deciac Sebhat che li lasciò penetrare nel suo territorio senza alcuna opposizione.

Si dice che Menelich e Mesciascià abbiano fatto ribellare Degiac Tedla contro Mangascià Alula avendo abbandonato l'assedio di Ambasaloma, Debeb ne approfittò scendendo abasso: i soldati di Mangascià fraternizzarono coi seguaci di Debeb il quale si diede a fare delle razzie nelle provincie del Tembien. Ras Alula accorse con tremila uomini.

Si dice che Sebhat si prepari a sostenere Debeb. La guerra civile minaccia di riaccendersi in tutto il Tigre.

Il capo Hamed Omar nostro assoldato rifiutò di accettare la diminuzione degli assegni che gli venivano dati dal Governo diminuzione resa necessaria dalle economie introdotte nel bilancio dell'Africa.

Una parte della sua banda defezionò. Hamed Omar era stato decorato dal Governo per la condotta dimostrata nel combattimento di Holat contro una razzia fatta dagli Hazoti. Sembra che Omar raggiungerà Debeb.

La *Riforma* commentando queste notizie dice che la situazione potrebbe diventare imbarazzante, e rendere impossibile in Africa il programma pacifico che si è imposto il Governo.

Telegrafano alla *Riforma* da Massaua che venne colà sciolto l'Orfanotrofio nella cui amministrazione si trovarono tante inesattezze, dividendo i fanciulli che vi si trovavano tra le Missioni estere. Ciò fece una penosa impressione sulla Colonia.

La triplice alleanza e l'Inghilterra

Il *Morning Post* parlando della questione sollevata da Labouchère in parlamento, riguardo all'entrata dell'Inghilterra nella triplice alleanza, dice che la similitudine dello scopo, che è il mantenimento della pace, potrebbe indurre l'Inghilteera ad entrare nella triplice alleanza, ma questioni scottanti che dividono le potenze continentali e la tutela degli interessi inglesi impedirono che l'entrata dell'Inghilterra nella triplice alleanza faccia giammai parte del programma di Salisbury.

Il bollettino dell'istruzione pubblica

Il ministro dell'istruzione ha pubblicato il primo numero del *Bollettino ufficiale* che contiene il decreto che abolisce la licenza ginnasiale inferiore, stabilisce gli esami di ammissione dei giovani alla prima ginnasiale, e molte norme per gli esami di licenza ginnasiale e liceale.

TELEGRAMMI

Amburgo 3 — L'*Hamburger Correspondent* dichiara infondata la notizia che Hohenlohe abbia visitato Bismark il giorno 31 maggio.

Costantinopoli 3 — Prima di domani non si possono attendere le notizie sui tedeschi catturati dai briganti.

Lo czar diresse al sultano un telegramma col quale lo ringrazia caldamente per il ricevimento del granduca Giorgio.

Buenos Ayres 3 — Le Banche vendono l'oro in grande quantità. La nuova banca italiana e la Banca d'Italia sospesero i pagamenti. Il loro attivo superando il passivo, i creditori potranno però ritirare quasi integralmente i loro depositi.

Notizie di Borsa

4 Giugno 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94 —	a L. 94.10
id. id. 1 Lugl. 1891	» 91.83	» 91.93
id. austriaca in carta	da F. 92.40	a F. 92.45
id. » in arg.	» 92.45	» 92.50
Fiorini effettivi	da L. 217.—	a L. 217.50
Bancanote austriache	» 217.—	» 217.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.10 »	diretto	2.10 pom.	10.45 »	id.	3.10 pom.
1.40 pom	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.52 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.25 »	omnibus	1.31 pom.	2.24 pom	omnibus	5.02 pom.
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.35 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A CORMONS			**DA CORMONS A UDINE**		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	12.21 pom.	2.40 »	misto	4.20 pom.
3.40 pom	id.	7.32 »	4.40 pom.	misto	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.45 »	9.— »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.43 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom	omnibus	3.35 pom.	1.22 pom	misto	3.13 pom.
5.24 »	misto	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom	omnibus	4.54 »
7.34 »	id.	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE			**DA S. DANIELE A UDINE**		
7.45 ant.	Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15 »
11.35 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	12.40 pom.
2.35 pom.	Fer.	4.23 »	1.40 pom.	id.	3.20 »
7.— »	id.	8.43 »	5.50 »	id.	7.25 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile.